SOCIETÀ FRIULANA DI ARCHEOLOGIA

Bollettino n. 2 - anno XXIII - dicembre 2019 - ISSN 1828-2121
Autorizz. Trib. di Udine n. 8 del 3.04.1997 Sped. in abb. Comma 20 lettera C art. 2 legge 662/96
Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46, art. 1, comma 2, DCB Udine

TRENT'ANNI DOPO... SEMPRE AVANTI

L'anno 2019 è stato in parte dedicato alle celebrazioni del trentennale dalla fondazione della Società friulana di archeologia. Molte cose sono cambiate da quel lontano 1989, anche nel campo dei beni culturali, sia come organizzazione strutturale degli enti preposti sia in quanto a sensibilità diffusa tra i cittadini. Trent'anni non sono molti: sono poco più dell'arco di una generazione. Come molte altre realtà, anche la Società richiede ora un cambio generazionale, oltre che di visione, di metodo e di organizzazione interna.

Grazie alla lunga presidenza di Gianandrea Cescutti e agli ultimi due mandati di Feliciano Della Mora, la Società si è molto ingrandita, nella sua articolazione territoriale e soprattutto nel volume di attività, che conseguentemente è stato oggetto di continua e massiccia informazione verso l'esterno. Anche per questo siamo tutti molto grati ai due presidenti per la loro indefessa attività e l'impegno profuso.
Oggi, nella prospettiva di un nuovo ciclo, che si avvierà dopo l'assemblea dei soci che si terrà all'inizio del 2020, possiamo elencare alcuni punti forti che caratterizzano l'attività consolidata della nostra associazione. Un elenco, probabilmente incompleto che tralascia quanto fatto nelle singole sezioni, conta i cicli di appuntamenti (antico Egitto, Seguendo le tracce degli antichi, Archeologia in rosa), l'incontro annuale ad Aquileia su temi archeologici, la visita del 18 luglio, il corso di epigrafia e ovviamente il clou che è rappresentato dal progetto Paestum. Dal canto suo la sezione isontina ha, nel corso del tempo, maturato una sua fisionomia e sperimentato la realizzazione di seguitissimi cicli di incontri, animati specialmente da Desirèe Dreos e Christian Selleri.
Importante, anche per la sua valenza nazionale, è l'appuntamento biennale del convegno sui Longobardi, che nel 2021 si svolgerà a Massafra. Questo sarà occasione per un viaggio nella bellissima Puglia. Per la gita annuale all'esterno nel 2020 sono state scelte la Croazia e la Serbia, con località archeologiche di grandissimo interesse. Per il 2022 qualcuno vorrebbe proporre la Romania, per completare il tour dei Balcani. Oltre che avere molte località di grandissimo risalto artistico e monumentale, l'area è appetibile per il costo della vita per noi molto ridotto. Pertanto per quanto riguarda i viaggi più lunghi un programma triennale, per cui stiamo lavorando, è in larga misura già pronto.
In linea con una tendenza universale, la Società è stata pronta a utilizzare i mezzi informatici. Così è apparsa su Facebook, con grande impegno di chi se ne occupa. La rivista annuale "Quaderni friulani di archeologia" è stata la prima in regione a diffondere gratuitamente e integralmente i suoi articoli, seguita dal Bollettino. Oggi le due testate contano ogni anno moltissimi accessi, ma

Il presidente del Consiglio regionale consegna un omaggio per il trentennale

molti di più sono quelli dell'Archeocarta, che evidentemente risponde ad un bisogno diffuso. Sono iniziative, ci teniamo a ribadirlo, che non hanno un carattere commerciale, secondo quella che è propriamente la mission della nostra organizzazione di volontariato.
Nello stesso anno 2019 si sono intrecciate le celebrazioni per il 2200° anniversario dalla fondazione di Aquileia. La ricorrenza è sembrata quasi cadere inaspettata tra coloro che sono preposti alle decisioni politiche. I progetti e gli interventi proposti, e finanziati con apposito bando, sono stati nel complesso alquanto modesti. L'idea di realizzare una grande mostra - proposta molti anni fa e di cui si è fatto portavoce anche questo bollettino - non è stata fatta propria da nessuno. Si tocca con mano la difficoltà di riunire in una visione unitaria le ricerche condotte negli ultimi anni per offrire un quadro comprensibile e complessivo della città, almeno nelle sue fasi romane, le più indagate. L'abbiamo verificato anche durante e dopo il convegno sugli scavi degli ultimi vent'anni che abbiamo organizzato in Aquileia in aprile. Significativamente negli ultimi mesi le iniziative su Leonardo (!!!) sono più numerose o almeno più reclamizzate di quelle su Aquileia. Questo significa andare al traino, secondo la regola universalmente diffusa del conformismo.
Da parte sua la Società si è molto impegnata sul tema Aquileia. Si sono fatti alcuni incontri con i ragazzi (nel progetto Archeoinsieme), si è tenuto il 13 luglio un incontro con lo studioso Stefano Conti su Giuliano l'Apostata, che ha visto una nutrita partecipazione soprattutto di persone che non fanno parte della nostra associazione. Si è raddoppiato il numero delle visite: oltre al 18 luglio se n'è fatta un'altra il 7 settembre, dedicata alla parte tardoantica e altomedievale della città. Inoltre si sono pubblicati gli atti dell'incontro sulle fognature, atti che formano un corposo volume di quasi ottocento pagine. Soprattutto si è lavorato e si lavora per la realizzazione di un video di una cinquantina di minuti previsto specialmente per le scuole.
Proprio su Aquileia, che riassume in sé tanta parte della storia della nostra regione, vorremmo inviare un appello ad altre associazioni che abbiano a cuore il patrimonio e la storia. Uniamoci insieme, confrontiamo le nostre idee e le nostre proposte e cerchiamo di costruire un progetto pluriennale per cui possiamo chiedere alla Regione un finanziamento per i prossimi anni.

Iniziative per il 18 luglio ad Aquileia

E visto che siamo in tema di appelli, vorremmo rivolgerci alle (molte) persone di buona volontà che si trovano intorno a noi e che finora non siamo riusciti a contattare. Dato che il volume di attività della Società è di molto aumentato e si è diversificato, servirebbero nuove persone e nuove competenze. Uno dei temi principali riguarda la scuola e gli studenti. Cerchiamo persone che siano interessate e si propongano come assistenti, sia a *Paestum*, sia per altre iniziative che potrebbero essere organizzate in alcuni istituti scolastici, ma saremmo ben lieti di avere anche persone ammodo che possano dare una mano alla gestione della biblioteca (e degli scambi librari) o al lavoro di segreteria.
Insomma c'è lavoro e gloria per tutti!

Maurizio Buora

SCADENZA MANDATO DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

Siamo giunti al termine del mandato del Consiglio Direttivo che dovrà prossimamente essere rinnovato e quindi mi sembra utile fare alcune considerazioni su quanto finora è stato fatto.
Gli anni 2018 e 2019 sono stati molto impegnativi per alcuni progetti di spessore che sono stati realizzati ("ARCHEOINSIEME-FVG 2.0" con 9 partners, "819 - 2019 In vico Sanctorum Cantianorum. La parola alla storia ed ai suoi protagonisti", "Archeoinsieme - Aquileia Mater" 2200 anni dalla fondazione di AQUILEIA) e per una importante ricorrenza quale il 30° anniversario della costituzione dell'Associazione.
Inoltre, è stato rivisto lo Statuto al fine di adeguarlo alla recente riforma del terzo settore. Impegno che ha richiesto un lavoro oscuro, ma importante.
Da quando ho assunto l'incarico di presidente ho sempre sostenuto che la nostra associazione aveva raggiunto un livello di crescita che ricopriva tutto il territorio regionale, ma che dovevamo adoperarci per raggiungere anche un adeguato riconoscimento nel contesto sociale regionale. Questo indirizzo è sempre stato condiviso nell'ambito delle riunioni di Consiglio Direttivo ed i risultati raggiunti ritengo siano da considerarsi positivi in tal senso. Abbiamo in essere ben 38 convenzioni e protocolli d'intesa con enti ed associazioni varie.
Abbiamo anche formalizzato una organizzazione interna per gruppi di lavoro su tematiche diverse, quali: Direzione, le 5 Sezioni, Segreteria, Tesoreria, Attività sul territorio, Comunicazione, Bandi, Didattica, Bollettino, Quaderni, ***Paestum***, ArcheocartaFVG, Federarcheo, Tracce, Sezione Egizia, Convegni/Corsi, Viaggi ed Uscite Culturali, Biblioteca, Pronto soccorso per i Beni Archeologici del FVG, Itinerario micaelico del FVG.
Questo ci ha consentito di ottenere buoni risultati anche se con l'impegno costante di pochi. E qui sta il mio cruccio, cioè quello di non essere riuscito ad estendere ulteriormente la partecipazione e la condivisione ad un numero più ampio di soci. Purtroppo, come in tutte le situazioni di novità e di cambiamento ci sono risorse che condividono e partecipano ed altre che frenano.
Operare con impegno, dedizione, senso di appartenenza vuol anche dire rischiare di essere sempre più coinvolti, mentre altri vanno al traino, sempre pronti però a sollevare problemi e critiche.
Tutto questo può essere superato con un lavoro di squadra verso gli obiettivi che di anno in anno noi stessi ci diamo. Il tutto conseguentemente con un'ampia partecipazione e con meno impegno per i singoli.
La programmazione delle attività, sia quella annuale che quella triennale, come richiedono ora anche le istituzioni che intervengono a sostenere le nostre attività, sono un momento utile di riflessione su quale percorso andare, su quali risorse poter contare e per condividere il più possibile le iniziative stesse.
Un gruppo che lavora alla spicciolata non va lontano ed è per questo che la nostra associazione ora si trova ad un bivio: andare avanti o retrocedere, anche se lentamente, su una posizione di rendita e di personalismi che già nel breve e nel medio periodo portano ad un posizionamento di più basso livello.
Io continuerò a spingere per andare sempre avanti.

Feliciano Della Mora

Presentazione ufficiale del progetto ARCHEOINSIEME-FVG 2.0 a Forgaria

PROGETTO ARCHEOINSIEME - FVG 2.0

L'annata 2019 sta concludendo un periodo molto intenso per le attività societarie della SFA, in quanto, oltre alla "normale" offerta culturale di conferenze, corsi, pubblicazioni e tanto altro, nel 2019 abbiamo sviluppato anche due importanti ed impegnativi progetti didattici. Accanto a quello riguardante la ricorrenza della fondazione di Aquileia romana, abbiamo avuto il piacere di risultare vincitori (unici in Regione) per attività di volontariato culturale nell'ambito di un bando nazionale riguardante le tematiche del "Terzo Settore" e la relativa nuova legge che lo regolamenta.

Il progetto da noi proposto sottolinea ancora una volta la "missione" della SFA e cioè quella di stimolare quanti si sentono cittadini attivi nella tutela e valorizzazione dei Beni Culturali. Per esprimere in pratica questa nostra "idea fissa", il progetto Archeoinsieme si è concretizzato nel far "condividere" ad un cospicuo numero (circa 300) di studenti di istituti superiori di alcuni Licei (Marinelli, Stellini, Percoto, Uccellis di Udine; Paschini di Tolmezzo; Leopardi Majorana di Pordenone; Le Filandiere di S. Vito al Tagliamento e Linussio di Codroipo) alcuni siti archeologici del nostro territorio. Le aree sono state scelte con grande cura per poter presentare una panoramica quanto più esauriente della storia friulana. Accanto alla "classica" Aquileia, le attività si sono svolte presso il sito di Col di Zuca a Invillino di Villa Santina, al parco archeologico di Castelraimondo a Forgaria del Friuli, alle testimonianze paleocristiane a S. Canzian d'Isonzo. Molto apprezzate le attività didattiche proposte grazie alla collaborazione con alcuni dei partner (complessivamente sono stati 9 altri enti di volontariato o di promozione sociale) e riguardanti visite a collezioni archeologiche e simulazioni di scavo archeologico. Di impatto innovativo e molto coinvolgenti sono stati i vari laboratori (rilievo topografico, fotografia, disegno) che i giovani partecipanti hanno affrontato con interesse e curiosità. Altra caratteristica importante è stato, anche in questo progetto, l'affiancamento ai giovani di adulti-volontari che hanno supportato la qualificata equipe di professionisti (archeologi, topografi, disegnatori, guide, operatrici culturali) che sono stati ingaggiati per la realizzazione dell'importante progetto della SFA. Un ringraziamento va alle amministrazioni comunali che ci hanno sostenuto e che ci hanno permesso di superare i tanti "piccoli" e "grandi" intoppi logistici che un progetto così articolato, immancabilmente, deve affrontare. Ulteriore "ciliegina sulla torta" è stata la fattiva collaborazione con l'emittente televisiva Telefriuli nei cui studi di registrazione si sono realizzate due belle trasmissioni speciali che hanno reso ancora più qualificante quanto il progetto Archeoinsieme voleva offrire alle nostre Comunità.

Momenti di attività del progetto Archeoinsieme FVG 2.0

Massimo Lavarone

PROGETTO ARCHEOLOGIA & SCUOLA 2019

Grazie al contributo del Comune di Manzano, volto a valorizzare il patrimonio locale e creare una sensibilità nelle nuove generazioni, anche quest'anno, a partire da febbraio, si è svolto il progetto "Archeologia & scuola" che ha visto la partecipazione di alcune classi delle Primarie dell'Istituto comprensivo cittadino; in particolare, l'attività è stata rivolta ad una terza, una quarta e due quinte di via Rossini e ad una classe quinta di via Libertà.
Grazie all'entusiasmo della dottoressa Pittino, assessore alla Cultura, e alla disponibilità delle maestre e della bibliotecaria dottoressa Qualizza, alcuni esperti della Società Friulana di Archeologia o.d.v. hanno insegnato ai ragazzi come si svolge uno scavo archeologico e quali sono le fasi di studio dei reperti e hanno posto l'attenzione sulla storia di Aquileia, di cui quest'anno ricorrono i 2200 anni dall'anno di fondazione, e su alcuni aspetti della vita quotidiana dei suoi abitanti.
Il 6 febbraio Massimo Lavarone ha illustrato il "mestiere" agli allievi di terza, mostrando anche gli attrezzi tipici di un archeologo, mentre l'11 dello stesso mese gli alunni di quarta, alla presenza anche dei compagni di terza, sono stati divisi in gruppi per svolgere uno scavo simulato e fare l'analisi dei reperti con l'aiuto di Massimo Lavarone, Alessandra Gargiulo e Massimo Fumolo. L'attività si è svolta con la massima attenzione e alla fine i ragazzi, dopo aver documentato passo passo le fasi dell'indagine archeologica come dei veri professionisti, hanno presentato i risultati del loro lavoro davanti a tutti e ricevuto i meritati applausi.
Il 18 febbraio Massimo Lavarone ha spiegato agli alunni delle classi quinte di via Rossini la storia di Aquileia attraverso le fonti archeologiche e le ricostruzioni tridimensionali; proprio grazie a queste, i bambini si sono resi conto di quanto fossero importanti gli edifici che abbellivano la città e di quanto ci sia ancora da scoprire.
Nell'ora successiva, Alessandra Gargiulo si è soffermata su come una donna aquileiese si prendesse cura della sua persona e di quali vesti e gioielli indossasse, mostrando le immagini di reperti che si possono ammirare nel Museo Archeologico di Aquileia.
Novità di quest'anno è stata la lezione che Alessandro De Antoni ha tenuto il 25 febbraio sui giochi romani, in particolare sul *Ludus latrunculorum*, uno dei molti giochi da tavolo di cui alcuni autori classici ci offrono delle preziose informazioni sulle *tabulae*, sulle pedine e sulle regole.
Per l'occasione il relatore ha esposto la collezione personale di riproduzioni di reperti originali e i ragazzi hanno potuto comprendere come le fonti scritte e quelle materiali siano una preziosa testimonianza per ricostruire la vita quotidiana dei nostri antenati e i loro passatempi.

Riproduzione di una moneta di Plotina

Il 6 aprile Alessandra Gargiulo ha tenuto una lezione sulle monete romane alla classe quinta di via Libertà, spiegandone l'evoluzione nel corso dei secoli e ponendo l'attenzione su quelle coniate ad Aquileia per volere dell'imperatore Diocleziano e dei suoi successori.
Nella seconda parte dell'incontro, gli alunni sono tornati indietro nel tempo e hanno realizzato delle splendide riproduzioni di monete imperiali.
Le lezioni e le attività pratiche si sono svolte con soddisfazione reciproca e speriamo che il progetto possa continuare anche i prossimi anni perché, anche in questa occasione, è stato possibile far comprendere ai ragazzi quanto lo studio del passato sia utile per capire le nostre abitudini.

Alessandra Gargiulo e Massimo Lavarone

ARCHEOLOGIA IN ROSA 2019

In occasione della Giornata Mondiale della Donna, la Società Friulana di Archeologia o.d.v. ha riproposto, nella sede udinese di Porta Villalta, il progetto "Archeologia in Rosa",

Torta realizzata da Maria Haiduc

creato per invogliare tutti i giovani laureati ad essere i protagonisti di un pomeriggio dedicato all'archeologia al femminile.
Anche quest'anno l'iniziativa è stata inserita nel programma di manifestazioni organizzate dagli assessorati alla Cultura e alle Pari Opportunità del Comune di Udine e dalla Commissione Pari Opportunità e ha visto la partecipazione, tra il pubblico, dell'Assessore alla Cultura Fabrizio Cigolot e della presidentessa della locale Commissione Pari Opportunità Anna Cragnolini.
Sabato 9 marzo due giovani laureate italiane hanno presentato alcuni aspetti delle loro tesi: Stefania Piedigace, dell'Università degli studi di Venezia, ha analizzato il viaggio affrontato dal culto di Iside attraverso il Mediterraneo tra il II sec. a.C. e il II sec. d.C. e la sua evoluzione e la fusione con il Cristianesimo, mentre Lorena Cannizzaro, dell'Università degli studi di Milano, dopo aver presentato nelle edizioni passate le figlie dei sovrani e le mogli di questi, ha affrontato il tema delle vedove regie nell'Alto Medioevo.
Al termine della serata, alle donne presenti, è stato consegnato un ricordo, curato da Daniela Zanella, della poetessa Isabella Morra, vissuta in Basilicata nel XVI secolo, per celebrare la figura di questa donna e per omaggiare Matera, capitale della cultura europea 2019, ed è stato offerto, come tradizione, un rinfresco che si è concluso con una splendida torta a forma di cuore, realizzata da Maria Haiduc.
Il progetto si rivela sempre più un'occasione per tutti di arricchimento culturale ed umano, perché si creano nuove amicizie e si consolidano quelle precedenti.
Va anche ricordato che, dopo le conferenze, tutti i relatori scrivono un estratto di una pagina per il bollettino SFA e un articolo completo da pubblicare sul sito internet che vale per il loro curriculum; intatti, nelle pagine seguenti, potrete leggere i due estratti di quest'anno.
Il programma 2020 è già pronto con la speranza che risulti sempre gradito ai nostri soci e a tutti gli interessati, per cui vi aspettiamo anche il prossimo anno!

Alessandra Gargiulo

QUOTE SOCIALI 2020

Sono in corso le iscrizioni per l'anno sociale 2020; le quote sono rimaste invariate:

- socio ordinario: ***Euro 25***
- socio familiare: ***Euro 10***
- socio studente: ***Euro 16***
  (fino al compimento del 25° anno di età).

Le iscrizioni si possono effettuare:
- in Segreteria (martedì, giovedì e venerdì - ore 17-19) oppure presso le Sezioni,
- mediante versamento su c/c/postale n. 15176332 intestato alla Società Friulana di Archeologia - *odv*,
- mediante bonifico bancario su c/c presso Banca Prossima (IBAN n. IT33J0335901600100000004876) intestato alla Società Friulana di Archeologia - *odv*.

Regalate ad un amico, ad un parente, ad un giovane l'iscrizione alla Società Friulana di Archeologia - *odv*

ISIDE IN SICILIA ORIENTALE.
Caratteri, trasformazioni e testimonianze di un culto d'oltremare approdato sulle coste siciliane

Fra i culti orientali attestati in Sicilia, quelli egizi appaiono senza dubbio i più diffusi. Spesso accade, però, che non siano riconducibili ad una cronologia certa, circostanza che rispecchia la situazione storica, culturale e religiosa di un'isola i cui contatti con l'Oriente avvennero in epoche diverse. *Isis*, la grande dea egizia della fertilità, garante delle piene del Nilo, madre per eccellenza e protettrice dei bambini, acquisì nel corso dei secoli un'enorme importanza anche al di fuori dell'Egitto.
La diffusione del suo culto è, infatti, attestata a partire dal 333 a.C., data della costruzione di un tempio dedicatole nel Pireo. Da qui si sposta affrontando un lungo viaggio per terra e per mare, evidenziando, con il suo passaggio, alcune tappe fondamentali che collegano il Mediterraneo orientale con quello occidentale. Il culto isiaco in Italia si diffonde tramite le città marittime e portuali che lo accolgono per prime. In Sicilia la costa orientale è quella in cui il culto si diffonde più rapidamente ed in cui sono state rinvenute significative quantità di testimonianze. I porti siciliani costituiscono anche un tramite fondamentale per i collegamenti con la terraferma dello Stivale, intrattenendo rapporti con le città portuali di Reggio, Ostia e Pozzuoli, tramite le quali il culto arriva e si diffonde a Roma. Con il tempo, dalla capitale esso si espanderà ulteriormente fino a toccare l'Italia settentrionale e le province della Gallia e della Germania.

Iside capitolina con sistro

Il periodo storico analizzato è quello ellenistico-romano, a partire dalla ascesa al trono di Tolomeo I Sotere nel 305 a.C., fino alla diffusione del cristianesimo, momento nel quale Iside viene identificata sia con la Vergine Maria che allatta il neonato Gesù, sia con la martire Sant'Agata da Catania.
È evidente come in quest'arco di tempo lo spostamento e la diffusione del culto isiaco siano da ricondurre a molteplici circostanze che vedono protagoniste sia le vicende politiche e i rapporti intrapresi dalla dinastia Lagide con l'Occidente, la Sicilia e con Roma, sia i rapporti commerciali tra l'Egitto, l'Egeo e il Mediterraneo.
Il culto di questa dea protettrice assume connotati differenti a seconda del luogo in cui essa viene venerata. Le caratteristiche che, già in Egitto, variavano a seconda dell'importanza politica, religiosa o personale che le si attribuiva, vengono riprese in parte anche in Occidente. Qui, però, la dea venne investita di un nuovo potere, la protezione di coloro che vanno per mare, assumendo anche il nome di *Isis-Pelagia*.
Il culto nell'Impero Romano si diffuse in tutti i ceti della popolazione, pur incontrando critiche e opposizioni analogamente a quanto succedeva per tutti gli altri culti di stampo orientale. Infatti esso consentiva al singolo individuo di intrattenere un rapporto a livello personale con la divinità che venne dunque accettata sia dalla popolazione che dagli imperatori romani, in modo particolare da Caligola. Iniziarono ad istituirsi così in Italia dei veri e propri collegi isiaci, costituiti da sacerdoti che prendevano parte alle processioni in onore delle festività dedicate alla dea. La più significativa in Italia ed in Sicilia era quella che si svolgeva il 5 Marzo chiamata *Navigium Isidis*, in onore della Iside protettrice dei naviganti (*Pelagia*).
Trattando singolarmente i temi storici, politici e commerciali, si inquadra al meglio lo scenario sul quale il culto isiaco si espande. L'analisi di questo "background" scaturisce dalla scelta bibliografica che vede lo studio di testi relativi allo spostamento dei culti egizi in Occidente, insieme con lavori relativi a questa diffusione in alcune isole dell'Egeo ed in Sicilia. Sicuramente rilevanti seppur un po' datati, sono stati gli studi di Pace, Manganaro e Sfameni Gasparro specifici del culto isiaco in Sicilia. La maggiore difficoltà riscontrata oltre al reperimento di alcune fonti che trattassero l'argomento in tutti i molteplici aspetti, è stata la ricerca di fotografie o immagini di alcuni reperti dei quali è, infatti, presente solo la descrizione. Nonostante le difficoltà, si è riusciti comunque a illustrare abbastanza chiaramente gli aspetti salienti di questo culto d'oltremare approdato in Italia.

Stefania Piedigace

(Estratto dell'intervento di "Archeologia in rosa 2019" del 9 marzo 2019, in Torre. L'intero elaborato sarà pubblicato sul sito internet dell'Associazione www.archeofriuli.it)

IL POTERE FEMMINILE NELL'ALTOMEDIOEVO, LE VEDOVE DEI RE

Molti storici intravedono nello *status* di regina vedova l'effettivo raggiungimento di un vero ruolo di rilievo della donna all'interno del potere regio. È evidente infatti, attraverso le fonti, come il peso politico delle sovrane avesse difficoltà ad emergere fintanto che i loro mariti erano in vita; questo lo si può riscontrare ad esempio nella frequente assenza di una loro formalizzazione istituzionale. Tuttavia, in qualità di reggenti e tutrici, alcune donne riuscirono ad imporre il proprio ruolo nel regno. Questo poteva avvenire in diversi modi, attuando alleanze politiche interne ed esterne alla propria corte, cercando di pacificare le continue lotte tra i figli per il raggiungimento del potere, oppure tramite gli scontri per la legittimazione al potere del proprio figlio nei confronti dei fratellastri nati dalle unioni precedenti del padre, ma anche attraverso la trasmissione della memoria familiare.

In quei regni in cui invece non riuscì a svilupparsi una vera e propria dinastia regia, dove cioè la regalità stentò a essere concepita in collegamento con una sola famiglia regnante, e che proprio per questo motivo restò più fortemente ancorata alle effettive abilità militari del re stesso, alla regina vedova venne affidata la particolare capacità di trasmettere la regalità al nuovo sposo. È questo ad esempio il caso del regno longobardo, in cui il matrimonio con la vedova del precedente sovrano permetteva al suo nuovo sposo di fregiarsi legittimamente del titolo regio. Alla regina in questi casi veniva quindi riconosciuto il potere di garantire la continuità della successione regia, limitando in questo modo i conflitti e le tensioni che si potevano andar generare abitualmente alla morte del re.

Una vera e propria evoluzione nella legittimazione del potere della regina vedova lo si riscontra tuttavia soprattutto nel periodo ottoniano, in cui le imperatrici vedove si ritrovarono a dover controllare il vasto territorio imperiale. Tra quelle più abili ad agire su questa scacchiera che possiamo a ragione definire internazionale, si ricordano le figure ben documentate dell'imperatrice di origini bizantine Teofano, vedova di Ottone II, e di Matilde, vedova di Enrico I, a cui si deve un intervento nell'ambito anche spirituale e non solo politico. E proprio alla dinastia ottoniana si deve lo svilupparsi del modello della regina come "protettrice del regno e della memoria del consorte". Infatti da quel momento la vedovanza venne considerata in modo diverso rispetto al passato, come una sorta di prosecuzione del matrimonio, dove la regina stessa si ritrovava ad assumere al contempo un nuovo ruolo, quello di protettrice del regno e della dinastia. Bisogna tuttavia riconoscere nell'elaborazione di questo nuovo modello di vedova devota e fedele al marito anche dopo la sua morte, un modo per evitare la pericolosità di un eventuale nuovo matrimonio della regina con la relativa legittimazione al potere di un nuovo sovrano.

Jean-Joseph Benjamin-Constant, La Emperatriz Theodora

Nel corso del X secolo, assunsero anche una discreta importanza i monasteri femminili retti da appartenenti alla famiglia regia. Tali monasteri spesso erano sovvenzionati attraverso i lasciti predisposti nei testamenti delle regine vedove che si premonivano attraverso questi di perpetuare il ricordo della propria famiglia. Ed era proprio in questo modo che la regina proponeva sé stessa e il proprio monastero come custodi della celebrazione del consorte e della sua dinastia. E da questo momento, con l'affermarsi del modello della "vedova devota" si andò a concretizzare come una prerogativa nettamente femminile la gestione della memoria familiare. Questo permise alle vedove regie di diventare le dirette custodi delle strategie di commemorazione dinastica della propria famiglia. Si può notare anche che la pratica di impiegare i monasteri femminili per la sepoltura dei sovrani accentuò ulteriormente la messa in atto delle strategie politiche delle regine vedove che da questo momento furono in grado di controllare un vero potere, non più soltanto simbolico, ma anche effettivo in grado di influenzare anche la memoria dei posteri.

Lorena Cannizzaro

(Estratto dell'intervento di "Archeologia in rosa 2019" del 9 marzo 2019, in Torre. L'intero elaborato sarà pubblicato sul sito internet dell'Associazione www.archeofriuli.it)

ANTICO EGITTO: TRA UOMINI E DEI

Ancora una volta l'Antico Egitto è tornato nella Società Friulana di Archeologia, presentato da un gruppo di appassionati ai fedeli soci che da anni seguono le conferenze proposte dalla Società in Torre Villalta aventi come argomento questa antica civiltà.
Anche quest'anno i relatori hanno scelto un filo conduttore espresso nel titolo del ciclo "Tra uomini e dei" scelto perché la storia egizia, per tutta la sua durata, è stata forgiata dall'interazione tra gli esseri umani, espressione del mondo reale, e gli esseri divini e semi-divini che popolavano la ricca e articolata dimensione parallela del pantheon egizio. Altrettanto reale quest'ultima in quanto permeava la vita degli uomini del Nilo non meno delle vicende più o meno importanti della vita quotidiana.
Per prima Chiara Zanforlini ha presentato la figura di Ankhesenamon, sposa del più famoso Tutankhamon che è conosciuto più per gli splendidi reperti trovati nella sua tomba che per quanto realizzato nella sua breve vita. Ella compare più volte insieme al marito negli oggetti posti nella tomba, ma abbiamo anche sue raffigurazioni del periodo amarniano come giovane fanciulla con le fattezze della dea Mut. Dopo la prematura morte del marito pare che la giovane regina vedova avesse cercato un nuovo sposo tra i principi ittiti figli di Suppiluliuma, al quale chiede aiuto dopo la morte del marito. Ma, alla fine, seguendo la ragion di stato, sembra abbia sposato l'anziano Ay fautore dell'abbandono dell'eresia amarniana e del rientro su binari religiosi più tradizionali. A differenza di quella del marito, la tomba di Ankhesenamon non è mai stata individuata con certezza, anche se recenti scoperte fanno ben sperare per il futuro.
Susanna Moser ha presentato un uomo di tale spessore da essere divinizzato dalle generazioni successive. Imhotep, visir del faraone Djoser della III dinastia, è un personaggio la cui fama di grande sapiente, medico e architetto è sopravvissuta fino a noi. L'opera da lui progettata, il complesso funerario che include la piramide a gradoni di Saqqara del re Zoser (la più antica architettura in pietra finora attestata in Egitto), rimane tutt'ora a imperitura testimonianza del suo straordinario ingegno. Dopo circa un migliaio di anni dalla sua morte, era ancora ricordato come saggio dagli antichi Egizi, i quali gli attribuirono un'ascendenza divina, trasformandolo di conseguenza in una vera e propria divinità, cui vennero dedicate migliaia di statuine e di suppliche, il che dimostra che, quanto meno nell'Antico Egitto, le capacità individuali venivano riconosciute ed apprezzate.

Locandina del ciclo di incontri

Marina Celegon ha illustrato la figura di un re, Thutmosi III, il cui contributo alla storia egizia nei testi tradizionali è spesso sottovalutata perché offuscata dalla più nota figura della reggente e matrigna Hathepsut. Ad una analisi approfondita e "più moderna" Thutmosi III si rivela in modo inatteso un sovrano sorprendentemente capace e innovatore, in campo architettonico come in campo artistico, sul piano organizzativo come su quello politico. Studi recenti hanno fatto luce su aspetti sorprendenti dell'uomo Thutmosi, che si rivela essere sportivo, intelligente, curioso, colto, religioso ed anche poeta. Un personaggio che seppe non solo conquistare un impero, alla massima estensione mai raggiunta prima o in seguito dall'Egitto, ma anche mantenerlo, utilizzando un ben dosato mix di forza e strategia militare, di diplomazia e persuasione, lasciando in eredità al suo successore un Egitto stabile e protagonista sulla scena politica internazionale.
Ha chiuso il ciclo Andrea Vitussi che ha fatto conoscere ai presenti i cosiddetti "Demoni", quelle creature sub-divine, che secondo gli Egizi vivevano

su un piano diverso e parallelo, manifestandosi nei luoghi liminali, presso il confine crepuscolare tra il mondo fisico e l'aldilà. Guardiani, Messaggeri ed Esecutori che agivano al comando degli dei maggiori, ma anche in autonomia, operando in una dimensione che si poneva oltre l'etica e la morale umana. Visti da un lato come latori di benefici, illuminazione e protezione e dall'altro, con la dualità tipica dell'Antico Egitto, i demoni erano anche portatori di sofferenza, malattia e morte. Oggetto di testi funerari, di formule di protezione o di descrizione delle vie "nascoste" dell'Oltremondo, essi compaiono anche nei testi relativi alla "magia/medicina" del quotidiano e sulle pareti dei templi, raggiungibili attraverso il sogno e gli stati di coscienza non ordinari con cui gli uomini potevano superare il sottile confine fra i due mondi.
Dalle quattro conferenze è emerso, in modo evidente, per quanti hanno avuto la pazienza di seguire l'intero ciclo, quello stretto legame tra l'umano e il divino che permeava tanto le vite dei singoli individui di alto rango di cui ci sono pervenute le storie, che dei sovrani responsabili del destino dell'intero paese del Nilo.

Marina Celegon, Susanna Moser,
Andrea Vitussi e Chiara Zanforlini

MORUZZO...NEWS

Come i nostri soci sanno, le ricerche archeologiche svolte dalla SFA in località Muris in comune di Moruzzo (UD) e riguardanti le evidenze archeologiche di una "villa rustica" di epoca romana utilizzata probabilmente tra il I sec. a.C. e il IV sec. d.C., si sono concluse "sul campo" nell'estate del 2018 dopo ben sei intense stagioni di scavo. Ma, se si può dire terminata, almeno per ora..., la stagione degli scavi, non sono terminati gli studi e gli approfondimenti sui materiali rinvenuti.
Nel corso del 2019 è stata data alle stampe una pubblicazione didattica intitolata "Muris di Moruzzo-un giorno d'estate in una villa romana tra viticoltura e allevamento" a cura di M. Buora e dello scrivente per i tipi dell'Editreg di F. Prenc, sostenuta generosamente dall'Amministrazione Comunale di Moruzzo e dall'UTI Collinare nell'ambito del progetto "Collinbici" e grazie, soprattutto, all'interessamento dell'Assessore E. Di Stefano. L'agevole libretto ha un taglio didattico e vuole rivolgersi principalmente al mondo scolastico per far conoscere quanto è stato rimesso in luce a Muris ed i materiali qui rinvenuti. Proprio nell'ottica di parlare ad un pubblico giovanissimo il nucleo centrale della pubblicazione è stato presentato sotto forma di fumetto grazie ad una felice intuizione di A. Gargiulo e realizzato da M. Furlanetto con disegni di F. Gardin. Il breve racconto narra di una ragazzina accompagnata dal nonno che, durante un'escursione in bicicletta, giunge in visita nel luogo dove l'equipe archeologica della SFA sta svolgendo gli scavi e, grazie alle spiegazioni dei ricercatori, scopre quanto importante sia stato anche il periodo romano nel territorio di Moruzzo.

Copertina della pubblicazione

Chi desiderasse ricevere la pubblicazione può rivolgersi negli orari di apertura della segreteria nella sede SFA a Udine oppure presso il municipio di Moruzzo.
Ma... non finisce qua... in quanto si sono ripresi i contatti con la rinnovata amministrazione di Moruzzo e con il nuovo sindaco A. Montagnese con cui si è sviluppato un rinnovato piano di attività che dovrebbe completare nell'arco di un triennio gli studi per giungere ad una esauriente pubblicazione scientifica accompagnata ad una esposizione dei materiali riguardanti la "villa rustica".

Massimo Lavarone

SEGUENDO LE TRACCE DEGLI ANTICHI PRIMAVERA E AUTUNNO 2019

Nel 2019 quattro sono stati gli interventi per il progetto "Seguendo le tracce degli antichi", rivolto ai giovani laureati, che hanno fornito un ulteriore arricchimento per archeologi e appassionati.
Il primo incontro del 16 aprile, inserito nel progetto generale "Archeoinsieme, Aquileia mater", finanziato dalla Regione per celebrare i 2200 della fondazione della città romana, ha visto come protagonista Francesca Beltrame dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna che ha presentato al pubblico le iscrizioni greche del territorio aquileiese che, pur non essendo numerose, testimoniano relazioni importanti con l'Oriente.
Il 6 giugno Massimiliano Bettoso, dell'Università degli studi di Trieste, si è soffermato sulla monetazione dell'*Imperium Galliarum* che si rese autonomo da Roma dal 260 al 274 d.C. e che coniò monete in parallelo all'impero.
Il 17 ottobre Gaia Mazzolo, laureatasi sempre all'Università triestina, ha illustrato ai presenti la collezione del Museo Bottacin di Padova, ponendo l'attenzione sui falsi, mentre il 31 dello stesso mese William Sambo ha presentato le sue ricerche sul *Castrum Nemas*, frutto della tesi discussa all'Università di Udine.
Le fotografie degli incontri sono visibili sulla pagina Facebook della SFA in un album apposito.
Va ricordato che le adesioni a questo progetto sono aperte a tutti e che, dopo le conferenze, ai relatori si chiede di preparare un estratto per il bollettino SFA e un articolo completo da pubblicare sul sito internet che vale per il loro curriculum; per questo, nelle prossime pagine troverete quelli di quest'anno.
Buona lettura!

Alessandra Gargiulo

LE ISCRIZIONI GRECHE DI AQUILEIA

Costituito da oltre 4000 iscrizioni su pietra e costantemente accresciuto da ritrovamenti casuali ed indagini archeologiche, il patrimonio epigrafico di Aquileia è uno dei più ricchi ed importanti del mondo romano. Al suo interno è possibile individuare un piccolo *corpus* di iscrizioni in lingua greca, che, seppure numericamente contenuto, attualmente rappresenta il nucleo più consistente dell'Italia settentrionale.
Tali testimonianze, tutte provenienti dal centro alto-adriatico e dal suo territorio, rivelano come la città fosse perfettamente inserita in una rete di relazioni sociali e culturali di stampo mediterraneo.
Ciò non sorprende se si considera la collocazione geografica di Aquileia, fondata nel 181 a.C. all'estremità settentrionale del mare Adriatico. Essa, infatti, sorgeva in una posizione strategica dal punto di vista militare e commerciale e rappresentava un importante raccordo tra il Mediterraneo orientale, il nord Italia, il mondo transalpino e le regioni danubiane.
Durante tutta l'epoca romana, tale circostanza favorì l'arrivo di merci, persone ed influenze artistiche e culturali dall'Oriente mediterraneo, di cui le iscrizioni conservano memoria. Queste ultime, dunque, sono lo strumento privilegiato per ricostruire una realtà articolata e contraddistinta da molteplici tipi di relazioni con i territori grecofoni dell'impero.
Integrandosi con le fonti letterarie, ad esempio, le epigrafi su reperti mobili mostrano come la colonia abbia sviluppato contatti commerciali stabili con il Mediterraneo orientale fin dai suoi primi anni di vita, mantenendoli attivi tra alterne vicende fino alla fine della città antica. Rappresentate da marchi, *tituli picti*, graffiti ed incisioni su anfore, materiale ceramico e vitreo, pesi in bronzo, pedine da gioco ed amuleti, queste iscrizioni non sono attribuibili automaticamente a degli immigrati, ma attestano l'esistenza nel centro alto-adriatico di un ambiente favorevole alla comprensione della lingua greca.
Parallelamente, le didascalie che accompagnano la decorazione musiva dell'aula nord delle Grandi Terme di Aquileia e di un complesso perduto presso San Canzian d'Isonzo

Iscrizione di Tiberio Claudio Magno

sono indicative della diffusione di cartoni e modelli prodotti in Oriente e realizzati *in loco*, probabilmente, con la collaborazione di maestranze straniere. Accanto all'analisi iconografica dei tessellati, dunque, tali epigrafi sono un ulteriore evidenza del carattere eclettico della cultura figurativa aquileiese del IV sec. d.C., contraddistinta da influssi greco-orientali, africani e balcanici.

Infine, gli epitafi e le dediche sacre concorrono con i testi classici e la documentazione archeologica ad illustrare le modalità di frequentazione della città da parte di Greci, Microasiatici, Levantini, Egiziani e Nordafricani. Quest'ultima, infatti, poteva assumere alternativamente l'aspetto di un passaggio occasionale o di un trasferimento definitivo di singoli personaggi e/o di intere famiglie, dettato da motivi diversi, non solamente commerciali.

Sembra, dunque, che l'adempimento del proprio mestiere abbia portato ad Aquileia alcuni *naukleroi* (proprietari / noleggiatori / capitani di navi mercantili) di Corinto e Nicomedia e la famosa mima Bassilla, morta in *tournée* e celebrata dai suoi compagni di scena.

Similmente, la temporanea presenza dello "scriba sacro" dell'Egitto Arnouphis è legata all'esercizio della sua "sapienza professionale" all'interno della corte di Marco Aurelio durante le guerre contro Quadi e Marcomanni. Probabilmente, invece, il suo conterraneo Attikos di Alessandria si trattenne maggiormente presso il locale santuario di Iside in qualità di *stolistes* (sacerdote che preparava i simulacri degli dei per esporli all'adorazione dei fedeli), incaricato di affiancare il clero aquileiese e di vigilare sulla corretta applicazione della liturgia. Al contrario, non sono noti, i motivi che tra IV e V sec. d.C. spinsero numerose famiglie di Siriaci e di Galati ad intraprendere una migrazione "a catena" verso Occidente, dove ricorsero consciamente alla lingua greca per comunicare ai propri compatrioti i tratti maggiormente significativi della loro identità.

All'interno di tale *corpus* si distingue l'iscrizione bilingue, greca e latina, di Tiberio Claudio Magno di Efeso, decurione (senatore locale) di Aquileia e patrono del collegio dei cacciatori nemesiaci riuniti attorno al culto di Artemide. Questo documento, infatti, è frutto di un accurato programma di comunicazione volto ad esprimere al contempo le due identità civiche, efesina e romano/aquileiese, del suo committente ed il suo ruolo di mediatore tra la propria terra d'origine e la realtà alto-adriatica.

Francesca Beltrame

(Estratto dell'intervento di "Seguendo le tracce degli antichi 2019" del 16 aprile 2019, in Torre. L'intero elaborato sarà pubblicato sul sito internet dell'Associazione www.archeofriuli.it)

ARCHEOLOGIA VIVA

Abbonamento scontato per i Soci

A seguito di accordi con la direzione della rivista **"Archeologia Viva"**, l'abbonamento effettuato tramite la Società costerà:

- per nuovi abbonamenti, per rinnovi alla scadenza ed abbonamenti regalo a terzi (da parte di nostri iscritti) - ***Euro 24,00*** anziché ***Euro 26,40***;
- per abbonamenti per l'estero - ***Euro 35,00*** anziché ***Euro 37,00***.

Rivolgersi alla Segreteria.

LA MONETAZIONE DELL'IMPERIUM GALLIARUM (260-274 D.C.) NEL CONTESTO STORICO DEL TERZO SECOLO D.C.

Il terzo secolo d.C. rappresenta per la storia romana un fondamentale punto di svolta, un periodo di guerra, crisi economica e instabilità politica che ha gettato le basi per una completa riforma dell'apparato imperiale. In quel frangente l'esperienza secessionista del cosiddetto ***Imperium Galliarum*** costituì una sorta di faro-guida in grado di mostrare a tutto il mondo romano un'alternativa al governo centrale, in grado di resistere (almeno temporaneamente) alle pressioni barbariche, alle usurpazioni e soprattutto alla svalutazione del sistema monetario. L'origine della secessione fu l'insurrezione del generale Postumo (260 d.C.), personalità di grande rilievo nella gestione del confine germanico e della "leadership" imperiale, il quale, sfruttando l'ondata di rivolte in seguito alla cattura dell'imperatore ***senior*** Valeriano e la lontananza dell'imperatore ***iunior*** Gallieno, decise di prendere il controllo di tutte le province settentrionali dell'impero. Quella che poteva sembrare una comune usurpazione (ce n'erano state una quarantina dal 235) si rivelò ben presto radicalmente diversa: Postumo non cercò né lo scontro con Gallieno né la conquista di Roma, ma concentrò lo sforzo bellico esclusivamente sulla salvaguardia del confine germanico, avviando parallelamente una riqualificazione ***in toto*** delle Gallie, dall'edilizia alle cariche politiche, dal sistema fiscale alla monetazione. In questo modo venne a crearsi un vero e proprio impero speculare a quello di Roma, che poteva contare su un'estensione territoriale davvero notevole (le Germanie, la Rezia e l'arco alpino, le Gallie, le Britannie e gran parte della penisola iberica, per un totale di 13 province) e che per 15 anni rimase del tutto indipendente da Roma. Si tratta infatti della più lunga ed estesa secessione nell'arco di tutta la storia romana.

La ricostruzione storica è di gran lunga più agevole quando può basarsi sulla tradizione letteraria e sfruttare le testimonianze archeologiche come fattori complementari, ma purtroppo non è questo il caso. La disciplina più rilevante per lo studio dell'impero gallico è indubbiamente la numismatica. I ripostigli monetali del III secolo superano in quantità e rilevanza quelli di tutti i secoli precedenti messi assieme, e buona parte di quelli chiusi dopo il 260 presentano monete dell'impero gallico. Da un raffronto con le monete dell'impero centrale emerge una volontà di riforma e controllo della monetazione da parte di Postumo, tanto che fino al 268 le monete battute nell'impero gallico erano di qualità nettamente superiore rispetto a quelle di Gallieno, sia in termini di peso che di fino. Si arriva al caso limite di avere antoniniani di Postumo di 3,48 g e 18% di argento contro quelli di Gallieno (la cosiddetta serie "del bestiario") di 2,50 g e 4% d'argento. L'analisi dei nominali argentei dell'***Imperium Galliarum*** (denari e antoniniani) ha rivelato una doppia componente argentea, non solo sullo strato superficiale come si usava in quel periodo, ma anche nella lega interna, fattore che potrebbe indicare un ritiro ed una rifusione di gran parte della moneta circolante in quelle province (strategia adottata in seguito da Aureliano per la sua riforma). Oltretutto anche le maestranze impegnate nella realizzazione dei conii dimostrano grande abilità, tanto da raggiungere delle vette stilistiche ineguagliate nella monetazione romana.

Aureo di Postumo, sesta emissione di Treviri, 265 ca.

Le legende di certi nominali sono fondamentali per ricostruire la cronologia interna dell'impero, che nelle fonti letterarie viene spesso distorta o trascurata: confrontando i consolati e le ***tribuniciae potestates*** assunte dagli imperatori si delinea con relativa sicurezza un arco temporale di 14-15 anni, dove spiccano i governi di Postumo (260-269), Vittorino (269-271) e i due Tetrici (271-274). Il confronto con i dati epigrafici ha permesso di risolvere svariati problemi di datazione

che persistono tuttora nelle cronologie ufficiali. Non meno importante si è rivelato il raffronto stilistico delle monete, fondamentale per l'identificazione di almeno due zecche, con probabile sede fissa a Treviri e Colonia. La questione geografica sembra supportata non soltanto da alcune recenti scoperte archeologiche (in particolare a Treviri), ma anche dalla distribuzione delle serie monetali nei ripostigli delle varie regioni. Per completare lo studio infatti vengono presi in considerazione i dati di diffusione e circolazione della moneta gallica, sia all'interno che all'esterno del regno, nonché l'enorme quantitativo di imitazioni che continuarono ad essere coniate anche successivamente alla riconquista romana.

Massimiliano Bettoso

(Estratto dell'intervento di "Seguendo le tracce degli antichi 2019" del 6 giugno 2019, in Torre. L'intero elaborato sarà pubblicato sul sito internet dell'Associazione www.archeofriuli.it)

GIORNATA MONDIALE DEL GIOCO 2019

La Società Friulana di Archeologia o.d.v., per la Giornata mondiale del gioco 2019, ha organizzato, all'interno del progetto *Aquileia mater* e in collaborazione con la Ludoteca di Udine e il Comune, un evento speciale dedicato al gioco e ai giocattoli nell'antichità. È stata l'occasione per conoscere i passatempi dei nostri antenati e provare a giocare come loro, immaginando di tornare indietro nel tempo.

La premiazione del vincitore del torneo del 25 maggio

Quest'anno il tradizionale appuntamento ha avuto un'anticipazione il 16 marzo, quando è stato proposta alla cittadinanza un'iniziativa, ospitata nella storica libreria Tarantola di Udine. In mattinata Alessandro De Antoni ha coinvolto i presenti, raccontando nuove curiosità sul *Ludus Latrunculorum*, mentre, per pomeriggio, si sono svolte partite dimostrative di questo passatempo che attrae sempre gli interessati.
Giovedì 23 maggio nella Torre di Porta Villalta lo stesso relatore ha presentato il *XII Scripta*, il gioco da tavoliere del mondo romano più conosciuto e più citato dalle fonti antiche che associa alla capacità umana anche l'aspetto aleatorio grazie all'uso di astragali o dadi. La sua peculiarità è rappresentata dall'uso di contrassegnare il percorso di gioco sulla *tabula lusoria* con 3 file di 12 lettere dell'alfabeto a formare, quasi sempre sei parole di sei lettere in una frase di senso compiuto. Dagli esemplari di scavo pervenutici, questa poteva essere un messaggio subliminale politico o religioso con riferimenti a fatti precisi, delle esortazioni rivolte ai giocatori, delle formule di vittoria o di augurio o addirittura il menù della *taberna* in cui era praticato il gioco in questione.
Sabato 25 maggio, a Manzano, i ragazzi della classe V della Scuola Primaria di via Libertà, con la maestra Simona De Florio, hanno ascoltato con grande attenzione e interesse il nostro esperto sul *Ludus Latrunculorum* e, poi, si sono alternati in un torneo a piccoli gruppi che li ha visti entusiasti; vincitore finale è risultato Leonardo Ioan.
Il resto degli alunni, nel frattempo, ha assistito con divertimento alla lezione di Alessandra Gargiulo sui giocattoli degli antichi Romani e Aquileiesi, notando similitudini e differenze con quelli moderni.
Nel corso del pomeriggio grandi e piccoli sono tornati indietro nel tempo e al Giardino del Torso di Udine hanno provato a giocare come gli Aquileiesi, sfidandosi in un torneo di *Ludus Latrunculorum* che ha visto Alex Pelesson come vincitore, premiato con un "set" da gioco e alcune pubblicazioni a tema.
Durante il pomeriggio, i rievocatori della *Legio XV Apollinare* hanno esposto le riproduzioni dei giochi e le hanno illustrate ai presenti, piacevolmente sorpresi di scoprire analogie o curiosità sul mondo romano.

Alessandra Gargiulo

REPORT *PAESTUM* 2019

Mentre sto scrivendo queste note proprio sulla missione della nostra squadra di soci adulti a *Paestum*, nel giugno del corrente anno, mi giunge notizia che nel sito archeologico in questi mesi si stanno aprendo nuovi orizzonti di lavoro. I nostri "agenti all'Avana" di *Paestum*, carissimi amici di laggiù in verità, non potevano fare a meno di tenerci informati su quanto succede nell'area archeologica. Il direttore dottor Gabriel Zuchtriegel ha dato l'avvio ad una nuova campagna che prevede la scoperta, o riscoperta, di nuove aree abitative, di certo sicuramente mai più viste nell'ultimo secolo. *Paestum* si sta risvegliando. È successo che il direttore ha fatto disboscare tutto l'ultimo tratto di via ai lati del decumano massimo. È un dovere ricordare che il decumano è stato, ormai anni fa, letteralmente aperto dal nostro collega Gino. Non era bosco, era giungla impenetrabile. Un'impresa eroica, nessuno aveva mai visto e percorso il decumano fino in fondo. Il direttore stesso ne riconosce il merito, arrivando a dire "è il decumano di Gino". Questo è il fatto che sta permettendo oggi di aprire, ai lati della grande strada, nuovi quartieri, nuove *insulae*. Le voci che ci arrivano parlano di nuove ricche *domus*, di pavimenti mosaicati, ed altro. Ci prudono le mani, e sì che siamo reduci ancora freschi (giugno) della missione 2019 che reputiamo decisamente vittoriosa per i risultati ottenuti. Che annate, le ultime tre per i "vecchietti" della Società! Prima la rimessa in vita dell'ospedale di Asclepio (Esculapio romano) con relativa casa dei sacerdoti (e, a seguire, scavo della stessa da parte degli archeologi del parco archeologico). Poi il cosiddetto orologio ad acqua, con la riscoperta anche di basi di piccoli tempietti, il rinvenimento del fantastico frammento di vaso con l'auriga, il cocchio, i cavalli e poi tutta una serie di vasetti votivi. Ricordo: 100.000 visualizzazioni in un mese. Quest'anno, invece, ci era stata affidata una zona apparentemente innocua. È stata, invece, un'autentica sorpresa. La zona assegnataci è situata immediatamente a destra dell'ingresso di porta Giustizia. Nessuno ci fa caso, perché il primo impatto visivo di chi entra sono i grandi templi ed il resto ovviamente non esiste. Dovevamo ripulire il grande tratto delle mura di cinta della città che si trovano in quella zona, più di 5 metri di altezza, riportare alla luce

I risultati del lavoro

Resti del ponte romano

nei grandi blocchi di pietra con i quali sono state costruite le mura diverse fasi di lavorazione ed anche una costituzione rocciosa diversa. Risultato? Sembra che la fase costruttiva più bassa sia di epoca greca, quella grande superiore di epoca romana. In altre parole si sono trovate le fasi più antiche delle mura e sembra che sia la prima volta. Accidenti, se è poco. Archeologi entusiasti ed immersi nelle loro ipotesi. In un frangente simile potevate pensare che il direttore del Parco archeologico si sia limitato a vedere

diverse basi di edifici visibili solo sulle carte, una bella serie di canalette d'acqua di tutti i tipi, da piccole ad imponenti ed un ... ponte romano. Eh, già, un'altra scoperta! Un ponte romano a due volte, una più grande ormai crollata ed una più piccola. Il tutto praticamente invisibile, quasi scomparso sotto uno strato infinito di terra, ruderi, immondizie di chissà quando, con l'aggiunta di un odore quanto mai sgradevole. Fermarsi? Quando mai! La nostra squadra di minatori ed "operatori ecologici" ancor prima di avere l'O.K. era già al lavoro. Ci sono voluti giorni di lavoro non gradevole, ma alla fine il ponte è riemerso in tutta la sua bellezza. Era l'ingresso, in basolato, della via romana che continua con il cardo massimo e passa accanto ai templi. Al di sotto abbiamo riportato in luce alcune anfore, ormai strettamente adese alla roccia ed alcune fialette in ceramica. A pochi metri dal ponte, all'altezza della base dell'imponente muro, un'altra apparente discarica, e sottolineo discarica, attirava la nostra attenzione. Ripulita anch'essa, è comparso un tunnel che attraversa lo spessore del muro con andamento curvo, tale da non farne vedere la fine. Vuotato anche questo, è ovvio. Verso l'interno dell'area archeologica il tunnel sfocia in una canaletta di grandi dimensioni che poi si dirama verso chissà dove. Gli archeologi erano perplessi, guardavano e facevano ipotesi. Si sono inoltrati anche nel tunnel e quando sono usciti sembravano perplessi, forse anche sbalorditi, di certo galvanizzati. Perchè avevano riconosciuto

tutto dal di fuori? Ma quando mai! Dentro nel tunnel anche lui, con evidente grande soddisfazione nostra. La sera, a cena nel camping, ci aspettava una straordinaria cena che iniziava con un piatto di pasta con colatura di alici. Quasi un compenso per noi e non vi diremo il resto della cena. Ce lo siamo meritato!

Gianandrea Cescutti

REDAZIONE

Il bollettino è organo della Società Friulana di Archeologia - *odv*

La Redazione non è responsabile per il contenuto dei contributi pubblicati.

Direttore responsabile: Maurizio Buora

Comitato di redazione: Alessandra Gargiulo, Cesare Feruglio Dal Dan, Giorgio Cerasoli, Gian Andrea Cescutti, Anna Degenhardt, Feliciano Della Mora;

Immagini dell'archivio fotografico della Società Friulana di Archeologia - *odv*;

A questo numero hanno collaborato: Francesca Beltrame, Massimiliano Bettoso, Lorena Cannizzaro, Marina Celegon, Desirèe Dreos, Massimo Lavarone, Gaia Mazzolo, Flavia Moimas, Susanna Moser, Stefania Piedigace, William Sambo, Andrea Vitussi e Chiara Zanforlini.

La Redazione è lieta di accogliere sempre nuovi contributi.

Tipografia Marioni Snc - Via Percoto, 4 33100 Udine
tel. 0432 504033 - *tipografia@marioni.biz*

CAMPUS STUDENTESCO *PAESTUM* EDIZIONE 2019

Ancora... *Paestum*? Forse qualcuno potrebbe rivolgerci questa domanda. magari accompagnata da: ma non vi siete stancati? Ebbene nooooo! Ormai tra SFA e Paestum "l'innamoramento" è talmente coinvolgente che non... finirà mai....
A parte le battute, si è conclusa nel mese di ottobre la 17 stagione del campus rivolto agli studenti degli istituti superiori principalmente della nostra regione, ma con la presenza, anche quest'anno, di qualificate rappresentanze dal Veneto e dalla Liguria. Il periodo di svolgimento è ormai ben collaudato nell'arco dei mesi di settembre ed ottobre con ben 6 turni per una partecipazione complessiva di quasi 400 studenti di 9 istituti superiori (Licei Marinelli, Stellini, Uccellis, Percoto e Sello di Udine; Paschini di Tolmezzo; Dante-Carducci di Trieste; Leopardi-Majorana di Pordenone ed ancora Licei Canova di Treviso e Parentucelli-Arzelà di Sarzana-La Spezia).
A questi numeri notevoli bisogna aggiungere la ventina di docenti accompagnatori a cui va espresso un plauso speciale perché sono delle presenze insostituibili nella gestione del campus.
Forse nell'entusiasmo generale che accompagna da sempre questa nostra esperienza non si focalizza completamente la grande responsabilità che la SFA si assume nel gestire così tanti giovani minorenni a quasi 1.000 km da casa per molti giorni!
Ma è proprio l'entusiasmo e l'adrenalina che i ragazzi, immancabilmente ogni anno, ci trasmettono a farci superare ogni tentennamento organizzativo.

Campus Paestum 2019

Naturalmente l'impegno dello scrivente non sarebbe sufficiente senza il sostegno di un fantastico manipolo di soci-volontari che si sono avvicendati nella turnazione e che sono anch'essi una presenza indispensabile per la gestione complessa delle attività svolte durante il campus. Anzi, questo affiancamento di adulti-volontari ai ragazzi è da considerare come una delle caratteristiche premianti del progetto.
Nel rivolgere, inoltre, un ringraziamento alla Direzione e al personale del Parco archeologico di *Paestum* che, da sempre, ci sostengono e ci permettono di ritornare ogni anno, doverosa è una menzione speciale a N. Verrone, eclettico dipendente museale, che con la sua "travolgente" simpatia e competenza, ci fa superare ogni difficoltà logistica. E come, non dimenticare, l'altra nostra "colonna pestana" nella leggiadra figura di M. Guglielmotti che ormai ci ha simpaticamente adottato. Come ormai siamo affettuosamente addottati dalla Famiglia Bifulco, titolare del Villaggio Ai Pini dove alloggiamo, e supportati con competenza e tanta disponibilità da tutto il personale che rende ancora più speciale questa nostra avventura pestana.
Arrivederci all'edizione 18 nel 2020!

P.S. Nel momento di andare in stampa, ci è giunta la piacevole notizia che il gruppo del Liceo Stellini è risultato il secondo arrivato con un video realizzato a *Paestum* in un concorso indetto dalla Camera di Commercio di Udine. *Ad maiora*!

Massimo Lavarone

IN VICO SANCTORUM CANTIANORUM - MEMORIA DELLE ORIGINI

Milleduecento anni fa, il 17 febbraio 819, appare per la prima volta il toponimo *vicus Sanctorum Cantianorum* in un documento dell'imperatore carolingio Ludovico il Pio con cui si assegnavano terreni e importanti benefici al patriarca di Aquileia. Gli atti di donazione degli imperatori ai patriarchi risultano essere la prima fonte scritta in cui sono nominate località del Monfalconese e il primo documento in assoluto sembra essere proprio quello che riguarda la località di San Canzian d'Isonzo. In periodo romano l'antica *Aquae Gradatae,* era un *praedium*, il podere dei *Cantii*, successivamente diventò un *vicus*, cioè un centro abitato con propria amministrazione, e in età paleocristiana un centro funerario di notevole importanza e probabilmente uno dei centri cimiteriali più importanti e venerati di Aquileia cristiana poiché qui vi furono sepolti "i più aquileiesi tra i martiri di Aquileia" i fratelli Canzio, Canziano e Canzianilla, uccisi nel 303, durante le persecuzioni di Diocleziano, *ad Aquas Gradatas* assieme al loro maestro Proto.

"819-2019 - IN VICO SANCTORUM CANTIANORUM - Memoria delle origini" raccoglie le iniziative volute dall'Amministrazione comunale di San Canzian d'Isonzo con la Società Friulana di Archeologia e la Parrocchia Ss. Canziani Martiri, per ricordare lungo un intero anno l'anniversario dei 1200 anni del toponimo e raccontare la storia del territorio attraverso appuntamenti in grado di raggiungere e coinvolgere pubblici diversi. Celebrare la prima apparizione del nome di San Canzian in un documento scritto vuole essere un invito ad immaginare la vita durante il Medioevo e a conoscere un'epoca molto complessa e cruciale per tutto il territorio.

Le reliquie dei martiri

Nel programma del millenario ha trovato collocazione l'importante attività con le scuole che ha coinvolto 240 tra bambini delle primarie e ragazzi della scuola media in iniziative diversificate in cui si è cercato di privilegiare la didattica, portando i giovani all'interno degli archivi, luoghi sconosciuti alla maggior parte delle persone, invitandoli a trasformarsi in "detective della storia" per indagare tra le antiche carte che, a ben guardare, nascondono sempre inaspettate sorprese. Il percorso è stato guidato da Desirée Dreos e dall'archivista Marina Dor-

si ed ha dato ottimi riscontri e grande apprezzamento della scuola.
Il tradizionale appuntamento del 31 maggio, giorno del martirio dei Canziani, ha visto i bambini della classe quinta della scuola primaria impegnati a condurre i loro compagni ed un gruppo di ragazzi provenienti dalla località slovena di Divača, alla visita dei principali siti storici ed archeologici di San Canzian. I bambini sono diventati per un giorno "piccole guide" del loro paese ed hanno accompagnato con grande competenza e passione i gruppi di coetanei e gli adulti. La giornata precedente è stata, invece, caratterizzata dalla camminata sulla ***via martyrum***, un percorso a piedi da Aquileia a San Canzian d'Isonzo lungo l'antica via di fuga dei tre giovani cristiani, con lettura finale in Chiesa della *Passio*, il concerto del Coro A. Capello di Begliano con l'Orchestra d'archi diretta da Marino Valente e le letture del Teatro della Stropula di Monfalcone.
Ad ottobre, motivati dalla volontà di mostrare al pubblico il potenziale che un documento nasconde e in questo caso condurre ad una approfondita conoscenza della pergamena dell'819, il cui testo è pervenuto a noi attraverso la copia del XV-XVI secolo conservata nell'Archivio di Stato di Venezia, è stato organizzato con la SFA e il CERM (Centro Europeo Ricerche Medievali) la Giornata di studi che, introdotta da Desirée Dreos, ha visto gli interventi di Paolo Camarosano, Angela Borzacconi e Andrea Tilatti. Una mattinata intensa ed avvincente in cui i relatori, con grande chiarezza, hanno rappresentato storicamente il periodo in cui si colloca l'atto di donazione di Ludovico il Pio: dall'analisi del testo, che parla di luoghi, persone e fatti che hanno "provocato" la redazione del documento, all'inquadramento generale dell'età carolingia in Friuli con un focus sulle fonti archeologiche e la cultura materiale per concludere con il racconto sulle reliquie dei Santi Canziani, che dopo tanti secoli continuano a "parlare". Gli interventi confluiranno, a conclusione dei 1200 anni, in una pubblicazione per consentire una più ampia condivisione delle ipotesi emerse e delle suggestioni evocate dagli studiosi: gli atti della Giornata di Studi saranno il nuovo numero della collana editoriale di ricerche storiche curata dal Comune di San Canzian d'Isonzo con la SFA-Sezione Isontina e il Consorzio Culturale del Monfalconese.

Esposizione della targa celebrativa

Ricordare l'anniversario di un documento non è fine a se stesso, ma rappresenta un invito a guardare il passato da prospettive diverse, significa rafforzare un diffuso sentimento di appartenenza alla propria terra e valorizzare l'identità storica dei luoghi in cui la comunità si riconosce da proiettare in una rinnovata azione di promozione del territorio.

Flavia Moimas

MONETE VERE E FALSE: IL CASO BOTTACIN

È naturale ipotizzare che, già a partire dai secoli successivi alla sua introduzione, alla fine del VII secolo a.C., la moneta sia divenuta oggetto di contraffazione.
Come però ha voluto sottolineare il prof. Giovanni Gorini, dell'Università di Padova il problema dei falsi in Numismatica, nonostante sia uno degli argomenti più interessanti all'interno di questa disciplina, è anche uno dei meno studiati, per quanto esso abbia importanti ripercussioni di tipo scientifico ed economico sulla società contemporanea. Lo studioso ha evidenziato, inoltre, come i falsi debbano essere distinti in tre diverse categorie: falsi d'epoca (cioè esemplari realizzati contemporaneamente alla moneta 'buona' per sfruttarne il credito commerciale), monete di pura fantasia e monete falsificate, realizzate soltanto per soddisfare le esigenze dei collezionisti di una particolare serie monetale.

La falsificazione ieri e oggi

Tra il materiale non ancora edito e facente parte del ricchissimo medagliere del Museo Bottacin, riveste un notevole interesse per lo studio della pratica della falsificazione numismatica un gruppo eterogeneo di 245 monete, la cui cronologia copre un arco di tempo che va dalla fine del VI sec. d.C. agli ultimi due decenni del 1700. Tali esemplari, oggetto del presente studio, sono collocati in 5 "plateaux" numerati, conservati all'interno di un armadietto ligneo e separati, quindi, dalla collezione principale per volontà di Carlo Kunz (1815-1888), primo curatore di tale istituto.
Tale sezione è costituita quindi da tutte le monete a suo parere di dubbia autenticità che egli individuò ed espunse dalla collezione principale del Museo.
Ad introdurre la presente ricerca vi sono quindi i primi due capitoli: il primo, dedicato a quella che è stata la storia del museo padovano di cui le monete in esame fanno parte; il secondo è volto, invece, a ricostruire l'indagine autoptica condotta sulla serie dei cosiddetti 'falsi' del Museo Bottacin.
Il terzo capitolo ha come argomento la biografia di Carlo Kunz e il suo fondamentale contributo all'interno dell'istituto patavino per cui lavorò.
Infine, un ultimo capitolo è dedicato alla vita e all'operato di due tra i più celebri falsari che operarono tra '700 e '800, Luigi Cigoi (1811-1875) e Alvise Meneghetti (1691-1768).
Lo scopo della presente indagine è stato in particolare quello di illustrare il lavoro di analisi e catalogazione delle monete di epoca medioevale e moderna, collocati da Kunz nella sezione sopraccitata, al fine di valutarne o meno la falsità. Nel fare questo ovviamente si è reso necessario utilizzare gli opportuni strumenti bibliografici, insieme all'ausilio della fotografia.
Per quanto ardua, la diagnosi riguardante la presunta falsità degli oggetti in esame ha richiesto necessariamente uno studio analitico meticoloso, un impiego metodico dell'ingrandimento, la ricerca dell'atipia o dell'errore minimo, il confronto con abbondante materiale sicuramente d'epoca.
Sulla base di quanto osservato, è possibile affermare che la presente sezione del ricchissimo Medagliere del Museo Bottacin costituisce un esteso panorama di quello che è stato, da una parte, il fenomeno del fervente collezionismo numismatico a partire dalla seconda metà dell'800 e, dall'altra, l'impulso che esso ebbe sulla coeva pratica della falsificazione. Entrambi gli aspetti di tale disciplina videro, inoltre, l'emergere di importanti personalità, accumunate dalla passione per la disciplina numismatica.

Gaia Mazzolo

(Estratto dell'intervento di "Seguendo le tracce degli antichi 2019" del 17 ottobre 2019, in Torre. L'intero elaborato sarà pubblicato sul sito internet dell'Associazione www.archeofriuli.it)

LE FORTIFICAZIONI TARDOANTICHE IN FRIULI E LE RICERCHE SUL *CASTRUM NEMAS*

Il 31 ottobre 2019 ho avuto l'occasione di tenere una conferenza dal titolo "Le fortificazioni tardoantiche in Friuli e le ricerche sul *castrum Nemas*", presso la sede della Società Friulana di Archeologia alla Torre di Porta Villalta a Udine. La conferenza si è tenuta nell'ambito del progetto "Seguendo le tracce degli antichi". Colgo l'occasione per ringraziare la Società stessa, di cui sono socio, per la grande opportunità che mi è stata offerta.

Panorama

Là dove si trova un interesse nella Storia militare spesso sorge la volontà di approfondire la geografia antropica declinata anch'essa nell'accezione militare ed a ritrovarsi quindi a riflettere in merito a opere difensive, castelli e fortificazioni. Se poi, di parallelo a questo interesse, vi è quello per l'escursionismo, può capitare di incontrare, in una domenica qualsiasi, una di queste strutture, oppure edifici di culto, come quello dedicato a San Giorgio in Torlano di Nimis, legati a strutture difensive. Non insolito od incredibile è la curiosità che porta a raccogliere informazioni ed a scoprire che il sito ora occupato dall'edificio di culto fosse stato, molto probabilmente, la sede del famigerato *castrum Nemas* descritto da Paolo Diacono nella sua *Historia Langobardorum*.
Questo articolo affonda quindi le sue radici in eventi di carattere personale, ma da essi ha poi mosso i suoi passi verso uno studio che tenterà quanto più scientifico e metodico possibile.
Lo studio ha richiesto e necessitato un approccio che si potrebbe definire a progressione concentrica. Prende le sue iniziali mosse partendo dall'analisi generale delle fortificazioni tardoantiche, quali il *Tractus Italiae Circa Alpes* e i *Claustra Alpium Iuliarum*, che, coinvolgendo altri settori territoriali, interessano anche la regione friulana. Focalizzando l'attenzione sui siti archeologici evidenziati entro tale ambito, si è tentato una classificazione generale in relazione a due principali funzionalità, destinate in particolare al presidio delle vie di comunicazione fluviali o terrestri. Fatta tale essenziale distinzione, ci si è potuti concentrare quindi sul territorio compreso tra le valli del Torre e del Cornappo, per identificare, ove possibile, elementi di varia natura da ricondurre a tracce di presenza antropica. Solo a questo punto, quindi, si è potuti approdare ad una analisi del *castrum Nemas*, sulla base dei dati archeologici noti e la proposta di riflessioni personali da aggiungere a quelle già formulate. Leggendo l'estratto che verrà pubblicato a breve si potrà ripercorrere quei sentieri insieme all'autore della tesi, scoprendo importanti studiosi come anche Tito Miotti, uno dei pionieri negli studi castellologici, che ha posto enorme attenzione ai dati topografici relativi all'altitudine, fornendo studiosi e lettori appassionati di utilissimi rilievi e numerose fotografe. Lo studioso, però, da dilettante, compì alcuni errori, come ad esempio l'individuazione di una struttura fortificata d'"età longobarda" al di sotto di una bressana costruita negli anni '30 del secolo scorso.
La sede del *castrum* è stata identificata sul monte Zuccon e sul suo colle interno denominato "di San Giorgio"; qui, oltre alla chiesa castrense sono state indagate, tramite scavo stratigrafico, alcune strutture murarie che fanno ipotizzare la presenza di fortificazioni, edifici e viabilità interna. Purtroppo l'assenza di armi ed inumati fa riflettere sulla reale militarizzazione dell'area, questo si potrebbe spiegare con la relativa vicinanza con la più importante chiesa di San Gervasio e Protasio, di fatto collocata ai piedi del Monte Zuccon, che risulta essere stata svuotata delle sue sepolture nel corso degli ultimi decenni del 1800.
Castrum Nemas rimane quindi un argomento spinoso con tuttora molte sfaccettature poco chiare.

William Sambo

(Estratto dell'intervento di "Seguendo le tracce degli antichi 2019" del 31 ottobre 2019, in Torre. L'intero elaborato sarà pubblicato sul sito internet dell'Associazione www.archeofriuli.it)

LA TERRA SIGILLATA DI MALTA

Gli amici archeologi credono probabilmente di essere gli unici a sapere che cosa sia la terra sigillata. C'è la terra sigillata aretina, la sigillata africana e così via. Si tratta di una classe ben conosciuta e studiata di ceramica romana antica di gran pregio. Pochi sanno, però, che cosa sia la "terra sigillata di Malta", sostanza che ebbe una grande rinomanza per quasi due secoli e la cui comparsa avvenne durante la vita di San Paolo, l'Apostolo delle Genti, che ne fu indirettamente la causa. Non era una ceramica, era un medicamento, non tanto importante quanto la Theriaca ma che ebbe grandissimo e lungo successo. Questa la storia: esisteva sull'isola di Malta una terra miracolosa, chiamata dal popolo *Gratiam Sancti Pauli*, che aveva la proprietà di curare dal veleno di serpenti, scorpioni e ragni (ricordate la Theriaca? Era nata proprio per questo). Perchè Malta? Perchè vi giunse San Paolo. Fu un viaggio burrascoso e l'approdo sull'isola fu un approdo di emergenza, obbligato dal mare in burrasca. Era successo così: l'Apostolo era stato accusato di eresia dai sacerdoti Giudei che avrebbero voluto farlo imprigionare o mandare a morte. Paolo si era difeso davanti alle autorità ed aveva chiesto di potersi difendere a Roma davanti all'Augusto. Il governatore romano di Gerusalemme, Porcio Festo, gli rispose: "Ti sei appellato a Cesare, e da Cesare andrai". Come detto, il mare lo costringe a fermarsi a Malta. Qui Paolo venne accolto in maniera molto ospitale, ma prima, subito dopo essere sbarcato, venne morso da una vipera. Paolo allontanò l'animale e, con grande meraviglia di tutti, non ebbe alcun danno, al punto che la gente lo ritenne subito protetto da Dio. Giorni dopo Paolo guarì il "primo" dell'isola (così Luca descrive l'episodio nel suo Vangelo), cioè il governatore Publio, colpito da febbri e da dissenteria. Mi dilungo a raccontare questi episodi perché sono all'origine del mito della Terra Sigillata di Malta. Paolo, dunque, guarì il governatore e nacque così il suo mito sia perché immune dal veleno dei serpenti sia perché guaritore. Alcuni mesi dopo Paolo si rifugiò in una grotta che trovò piena di serpenti. Non li uccise, ma li rese "buoni". Il mito trova conferma. Partito lui, questa grotta divenne subito il luogo di culto e di provenienza della cosiddetta *Terra Sigillata Melitensis* o *Terra Sancti Pauli*, che aveva la proprietà di guarire dai morsi di serpenti, ragni e scorpioni. In seguito vedremo che, proprio per questo, Paolo avrà una parte fondamentale come guaritore dei tarantolati. La Terra Sigillata non era altro che la pietra della grotta nella quale era vissuto San Paolo, che veniva presa, ridotta in polvere e di per se stessa ritenuta farmaco potente. Analisi moderne della pietra della grotta affermano che non si tratta altro che di calcare, fatto di pura calcite. Le proprietà curative, valutate dalla scienza attuale, sarebbero dunque sovrapponibili a quelle del carbonato di calcio, ancora oggi in uso come adsorbente e come antidoto per avvelenamenti lievi. Nei tempi era tuttavia un "farmaco" ritenuto molto potente e la sua fama non fece che aumentare decennio dopo decennio. Nel XVI secolo ebbe grandissima fama in tutta Europa tanto da essere contraffatta e spacciata, in mercati e fiere, dai cosiddetti "Sanpaolari", guaritori girovaghi che pretendevano di curare dagli avvelenamenti usando la vera Terra maltese. Anche i potenti la prendevano e la ordinavano. Tuttavia il pieno sviluppo della tradizione Paolina si ebbe con l'arrivo nell'isola dei Cavalieri Ospitalieri di San Giovanni di Gerusalemme, cui venne affidata la protezione dell'isola. Questi capirono il grande potenziale simbolico del culto Paolino, legato alle virtù terapeutiche della *Gratia Sancti Pauli*, tanto che si dispose che la grotta dove aveva soggiornato il Santo passasse sotto il loro possesso. Era il 1617. L'antro divenne meta di numerosissimi pellegrinaggi provenienti, oltre che dall'Italia, anche dalla Francia, Spagna, Fiandra, Polonia. Fu necessario allora trovare un metodo per salvaguardare l'autenticità della *Terra Sancti Pauli*. La soluzione fu trovata con i "sigilli": le autorità religiose avevano deciso di apporre alle confezioni di quella che era diventata ufficialmente la *Terra Sigillata Melitensis*, a garanzia, dei sigilli che riproducevano l'immagine di Paolo o quella della Croce di Malta. Da questo momento in poi la Chiesa riconobbe ufficialmente le proprietà curative della Terra che *adversus omnia venena prodesse* (giova contro ogni veleno).

Le confezioni della Terra erano costituite da panetti o pasticche ed erano accompagnate da una "licenza", un foglietto che doveva garantire l'autenticità del prodotto. Il più antico conosciuto fu stampato a Malta nel 1643 ed il suo uso si protrasse fino alla metà del XIX secolo. Una variante, che

ebbe grande successo, sono le coppe *contra venena:* si tratta di coppe in *Terra Sigillata Melitensis* che venivano usate per il consumo quotidiano di bevande. Bere qualcosa nelle coppe equivaleva a bere un liquido in cui era stata disciolta la *Gratia Sancti Pauli* che poteva garantire l'immunità dall'avvelenamento.
Un grande medico del XVI secolo, Falloppio, scrive: "Potersi la Terra di Malta sicuramente adoprare negli antidoti". Un viaggiatore inglese del Settecento dice che la Terra salva migliaia di vite ogni anno. Solo ha un cattivissimo sapore di magnesia. A Malta, fino agli anni Trenta del secolo scorso, c'era l'usanza di appendere al collo dei neonati un piccolo sacchetto di stoffa contenente la Terra di San Paolo. Viene da pensare, appena trenta anni dopo si scopre il DNA. Ma a Malta c'è un'altra sostanza benefica legata alla presenza del Santo sull'isola, le *glossopetre* o lingue di pietra. Piove sul bagnato, verrebbe da dire, ma è una considerazione mia. Le *glossopetre* derivano dalla credenza che, dopo essere stato morso da una vipera, San Paolo convertì i serpenti velenosi, rendendoli animali benefici. Quelli isolani, naturalmente. Per cui si ritenevano miracolose le *glossopetre* rinvenute nell'isola perché si pensava che fossero i denti dei serpenti vissuti al tempo di Paolo. In realtà non erano che denti di squalo fossili. Si diceva che avessero proprietà simili alla Terra di Malta.
Non basta. San Paolo ci mette anche lo zampino, uno zampino pesante, anche nel fenomeno delle "tarante". In Puglia, al tempo dei Romani, sopravvivevano le tradizionali feste dionisiache pagane di origine greca, basate su rituali di musica, ballo ed immersioni in acqua. A questi fatti, nel tempo, si sovrappone la ritualità dovuta ai morsi dei tre classici animali velenosi, serpente, scorpione, ragno. Ciò avviene soprattutto nel Tarantino (parole chiave Taranto, tarantola, taranta). Con questo fatto comunque sparisce la causa originale delle feste dionisiache, cioè la libertà, la liberazione delle donne e degli schiavi nei giorni dedicati a Dioniso. Bisogna riconoscere che, ancora nella prima metà del secolo scorso i tarantolati, o meglio le tarantolate perché il sesso femminile era il più coinvolto, morsicate o meno dai noti animali velenosi, fossero in realtà soggette ad una forma di "possessione" e, per questo, equiparabili alle Menadi, alle baccanti dionisiache. La chiesa non poteva che respingere totalmente la figura della tarantolata-menade, della donna libera dalla autorità maschile. Come dice San Paolo nella prima lettera ai Corinzi: "Dio è il capo del Cristo e questi è il capo dell'uomo e l'uomo è il capo della donna, onde la donna "riflette Dio attraverso la mediazione dell'uomo". Questa gerarchia spiegherebbe anche perché l'uomo può stare a capo scoperto durante le liturgie, mentre la donna deve coprirsi il capo come segno della sua sottomissione a Dio attraverso la sua soggezione all'uomo. La gerarchia cristiana, infatti, non poteva sopportare i lunghi capelli disciolti, liberi e scomposti delle menadi-tarantolate. La cura era un'acqua miracolosa legata a San Paolo, ovviamente, cui si deve il rimedio contro gli avvelenamenti. Così si può vedere nel duomo di Galatina (stupendo, interamente affrescato, da visitare, lo dico ai turisti distratti) dove c'è una cappella dedicata al Santo, raffigurato circondato dalle serpi, e, annesso, il pozzo dell'acqua miracolosa. Così l'Apostolo delle genti è diventato anche l'esorcista dei tarantolati.

Gian Andrea Cescutti

SFA

SOCIETÀ FRIULANA DI ARCHEOLOGIA - *odv*
Sede: Torre di Porta Villalta, via Micesio, 2 - 33100 Udine
Tel/fax 0432 26560 - URL: *http://www.archeofriuli.it*
Direzione: *direzione@archeofriuli.it*;
Segreteria: *sfaud@archeofriuli.it*;
Comunicazione: *archeofriuli@gmail.com*;
Posta certificata: *archeofriuli@pec.it*
La sede è aperta nei seguenti giorni e con i seguenti orari: Martedì, Giovedì e Venerdì ore 17.00 - 19.00.

Sezione Carnica (Tolmezzo):
presso Casa Gortani, via del Din, 6 - 33028 Tolmezzo (Ud)
Tel. 333 817 5555 - *margherita.grosso@libero.it*
sfacarnica@archeofriuli.it
Segreteria: lunedì ore 18.00-19.00.

Sezione Friuli Occidentale - "Acilius" (Pasiano di Pordenone):
Via Maronese, 2 - Pasiano di Pordenone (Pn)
Tel. 3334498387 - *sfafriulioccidentale@archeofriuli.it*

Sezione Giuliana (Trieste)
c/o C.R.S.S.M.A.M. - via Schiaparelli, 5 - 34134 Trieste
sfagiuliana@archeofriuli.it

Sezione Isontina (San Canzian d'Isonzo):
Centro Civico, via Trieste, 12 - Stanza n. 4 - 34075 San Canzian d'Isonzo (GO) - *sfaisontina@archeofriuli.it*

Sezione Medio Friuli (Codroipo):
presso Civico Museo Archeologico, Piazzetta don Vito Zoratti n. 5 - 33033 Codroipo (Ud)
sfamediofriuli@archeofriuli.it - *acipiter@libero.it*
Segreteria: domenica ore 9.30 - 12.30.

I CORSI DELLA SEZIONE ISONTINA

Mercoledì 23 ottobre, presso la sala parrocchiale di Begliano, è stato presentato il calendario dei corsi 2019/2020 della Sezione Isontina della Società Friulana di Archeologia.
Il programma, frutto degli interessi e delle passioni di numerosi relatori, è ricco e variegato e accompagnerà i soci alla scoperta di molteplici temi legati alla cultura, declinata in ogni suo aspetto, dal mese di novembre 2019 fino al mese di giugno nel 2020.
Si è partiti il 12 novembre prossimo con Desirée Dreos e le sue 4 serate dedicate alla figura di Antonio de' Sacchis, meglio conosciuto come il Pordenone. A 480 anni dalla sua morte si sono indagati gli avvenimenti storici che hanno scosso il Friuli a cavallo tra il Quattrocento ed il Cinquecento, la sua ascesa come artista, la sua opera pittorica e la sua eredità, grazie anche allo studio delle carte d'archivio.
Seguiranno due serate con Gianandrea Cescutti e il suo percorso dedicato "Alla ricerca della panacea, il rimedio per tutti i mali. La Teriaca". Un interessante e misterioso viaggio che parte da lontano, da Mitridate, re del Ponto, passa da Nerone, fino ad arrivare alle corti dei più importanti sovrani europei in epoca moderna.
Il 2020 si aprirà con le 4 serate di Christian Selleri dedicate al "Lessico familiare. La Storia attraverso le Storie". La ricerca personale tra le carte degli archivi sparsi in tutta Italia, per ricostruire la propria storia familiare, diventa lo spunto per parlare della storia "con la esse maiuscola". Dalla Puglia alla Francia si intrecciano piccole storie familiari con personaggi, luoghi e avvenimenti della grande storia.
Seguiranno 4 appuntamenti dedicati al mondo dell'opera a cura di Federico Gon. Un genere poco conosciuto o conosciuto superficialmente in cui convivono mondi diversi, ma complementari: le abilità canore e recitative dei protagonisti, la musica, la scenografia, la regia, i costumi e le coreografie. Il tutto sapientemente dosato per fondersi sul palco in un unicum tutto da scoprire.
Nel mese di marzo Luciana Ricchi curerà 4 serate dedicate al teatro medievale. Partendo dalla teatralità tardo antica si passerà al ruolo centrale dell'attore in epoca medievale con la figura del giullare, fino ad arrivare al teatro religioso del tardo medioevo. Concluderanno il percorso gli incontri dedicati alla rinascita del teatro come edificio in senso stretto: dal Globe di Shakespeare al Teatro Olimpico di Vicenza.
Seguiranno tre serate di Irene Vidal dedicate alla scoperta dell'esperienza letteraria in dialetto *bisiac*. Un primo incontro dedicato alla figura poliedrica dell'abate Brumati tra Settecento e Ottocento, un secondo incontro per conoscere il dialetto nel Novecento grazie alla figura di Carlo Luigi Bozzi ed, infine, il terzo incontro dedicato agli atlanti linguistici e ai vocabolari sul *bisiac*.
Il ricco calendario si concluderà nel mese di maggio con due incontri tenuti dall'archeologo Massimo Calosi sulle indagini dei castellieri del Carso e due incontri nel mese di giugno a cura di Giosuè Paolo Scelzo dedicati agli interessanti legami tra la storia e la letteratura che la racconta.
Chi fosse interessato a ricevere qualche informazione in più, può scrivere un'email all'indirizzo: *sfaisontina@archeofriuli.it*

Desiree Dreos

PER COMUNICARE MEGLIO

Le nostre mail di riferimento:
Direzione: *direzione@archeofriuli.it*
Segreteria: *sfaud@archeofriuli.it*
Comunicazione: *archeofriuli@gmail.com*
Posta certificata: *archeofriuli@pec.it*
Sezione Carnica: *sfacarnica@archeofriuli.it*
Sezione Friuli Occidentale - Acilius - *sfafriulioccidentale@archeofriuli.it*
Sezione Giuliana: *sfagiuliana@archeofriuli.it*
Sezione Isontina: *sfaisontina@archeofriuli.it*
Sezione Medio Friuli: *sfamediofriuli@archeofriuli.it*
Visita il nostro sito internet *www.archeofriuli.it* e troverai tutte le informazioni utili sull'Associazione, le notizie più recenti, le novità, le comunicazioni, i precedenti numeri del "Bollettino", alcune pubblicazioni on line ed altro ancora.
Visita anche la nostra pagina Facebook.
Utilizza la mail per snellire i lavori della Segreteria, per contenere i costi postali e per velocizzare l'invio delle comunicazioni. Per quanto sopra, è stato deciso l'invio, via posta elettronica, di tutte le comunicazioni, compreso il "Bollettino" a tutti i soci che hanno una casella di posta elettronica. Per i rimanenti soci verrà invece inviato via posta ordinaria la versione cartacea.
Se hai un indirizzo di posta elettronica (e non ce lo hai ancora comunicato) trasmettilo con un messaggio e noi lo inseriremo nella nostra "mailing list".